

Spesa pubblica. Italia seconda nell'Ocse Nel 2017 effetto spending da 30 miliardi, arriva la stretta sui ministeri

Gentiloni: «Serve efficienza»

Capitoli di spesa eliminati o ridotti per 29,9 miliardi nel 2017 ed è in arrivo la stretta sui ministeri. Sono gli effetti della spending review avviata nel 2014, illustrata ieri alla Camera dal commissario straordinario Yoram Gutgeld. L'Italia è seconda nell'Ocse per i tagli. Gentiloni: «Serve efficienza». **Rogari** ▶ pagina 5

IL DOSSIER GUTGELD

Tra il 2014 e il 2016 dai tagli selettivi due terzi delle risorse per stabilità dei conti, fisco più leggero e «servizi». Italia seconda nella classifica Ocse

Nel 2017 «effetto spending» da 30 miliardi

Rispetto al 2014 nel 2018 si salirà a quota 31,5 - Gentiloni: in arrivo la stretta sui ministeri

Marco Rogari

ROMA

Capitoli di spesa eliminati o ridotti per 29,9 miliardi nel 2017. Sono gli effetti "strutturali" della spending review avviata nel 2014, che ha prodotto una riduzione delle voci di "uscita" per 3,6 miliardi nel suo primo anno, 18 miliardi nel 2015 e 25 miliardi nel 2016 non cumulabili ai fini dell'indebitamento Pa. Con le misure già adottate è previsto che nel 2018 l'asticella salga a quota 31,5 miliardi. Una potatura complessivamente pari al 18% della spesa corrente, al netto dei costi del personale, che scende a poco più del 9,1% considerando anche gli oneri per gli "statali". A contribuire maggiormente all'operazione "tagli selettivi ed efficientamento" sono state le amministrazioni centrali, ministeri in primis (24% della spesa complessiva senza però il "peso" del capitolo dipendenti pubblici), e in misura minore gli enti territoriali (17%). Una fetta non trascurabile di risparmi è stata realizzata anche con il rafforzamento della centralizzazione degli acquisti Pa: +13% tra il 2014 e il 2016. Nello stesso periodo la spesa per forniture presidiata con il "metodo Consip" è lievitata del 27%. I numeri sono contenuti nella prima relazione sulla "spending" presentata ieri alla Camera dal commissario stra-

ordinario alla revisione della spesa, Yoram Gutgeld, alla presenza, tra gli altri, del premier Paolo Gentiloni e dei ministri Pier Carlo Padoan, Graziano Delrio e Claudio De Vincenti.

«Non mollare la presa», è «l'appello» lanciato da Gutgeld «alle forze politiche e al Governo che verrà». Una sollecitazione a proseguire sul solco della "spending" già tracciato e reso ancor più profondo dalla riforma del bilancio dello Stato, approvata lo scorso anno dal parlamento. Ed è quasi in dirittura d'arrivo, seppure leggermente in ritardo rispetto alla tabella di marcia originaria, proprio un provvedimento attuativo di questa con cui saranno indicati gli obiettivi di riduzione di spesa dei ministeri nel prossimo triennio, a cominciare dalla stretta per oltre un miliardo nel 2018 da realizzare con la prossima legge di Bilancio e già fissata dall'ultimo Def. Ad annunciare lo è stato Gentiloni: è in arrivo «un Dpcm per nuove regole del bilancio in particolare per i ministeri per poter meglio programmare le spese».

Il premier non ha negato che nella Pa esistano sprechi, ha però evidenziato che «non c'è religione dei tagli ma aspirazione all'efficienza». Gentiloni ha poi sottolineato che «una sfida altrettanto importante per la pubblica amministrazione è quella della capacità

di spesa per gli investimenti e per il lavoro nel nostro Paese». Risparmi si ma non solo, dunque.

Il ministro Padoan ha lasciato intendere che le misure adottate negli ultimi anni hanno funzionato e che quella della revisione della spesa è una strada da continuare a percorrere. «Dopo la presentazione della relazione sulla spending review mi auguro di leggere un po' meno che in Italia la spending non si è fatta o si è fatta male», ha affermato il ministro. Che ha aggiunto: emergono «numeri considerevoli che creano, hanno creato e continueranno a creare spazio fiscale importante. Sarà dovere dei policy maker utilizzare questo spazio in modo efficiente ed efficace». Padoan ha anche tenuto a far notare che l'Italia fa da apripista nell'Eurogruppo per le politiche di revisione e razionalizzazione della spesa (è diventata un caso «interessante»). Non solo: il nostro Paese per i progressi compiuti si è portato al primo posto a livello Ocse a eccezione della Grecia.

Nel dossier-Gutgeld si afferma che nel triennio 2013-2016 il personale pubblico è diminuito, al netto della scuola, di circa 84 mila unità: il 3,8% degli organici con punte di quasi il 7% nei ministeri. A fine 2016 complessivamente la spesa pubblica ha raggiunto gli 829,3 miliardi (66,3 miliardi sono ricondu-

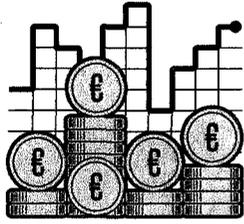
cibili a interessi sul debito) ma le uscite considerate realmente aggregevoli dal commissario Gutgeld sono state invece di 327,7 miliardi, di cui circa il 50% individuabile sotto la voce "personale" (164,1 miliardi) e il 41,5% sotto quella degli "acquisti di beni e servizi" (135,6 miliardi). Fuori da questo perimetro resta la spesa sociale (337,5 miliardi). Anche dopo la riforma Fornero nel confronto europeo il nostro Paese continua a presentare il rapporto più elevato tra uscite per pensioni e Pil (16,5% nel 2014). Un confronto che però dimostra, come ha osservato il commissario, che negli ultimi anni l'Italia è stata il Paese più virtuoso sul versante della "spending" (Grecia a parte).

Gutgeld ha infine ricordato che «la revisione della spesa ha creato circa due terzi delle risorse messe a disposizione per il conseguimento di tre importanti obiettivi: il risanamento dei conti pubblici (indebitamento netto ridotto dal 3% del Pil nel 2013 al 2,4% nel 2016); la riduzione della pressione fiscale (scesa dal 46,3% nel 2013 al 42,3% nel 2016 al netto degli 80 euro); il finanziamento dei servizi pubblici essenziali (dai 12,7 miliardi di prestazioni previdenziali e assistenziali, alla sanità e ai migranti fino alla sicurezza).

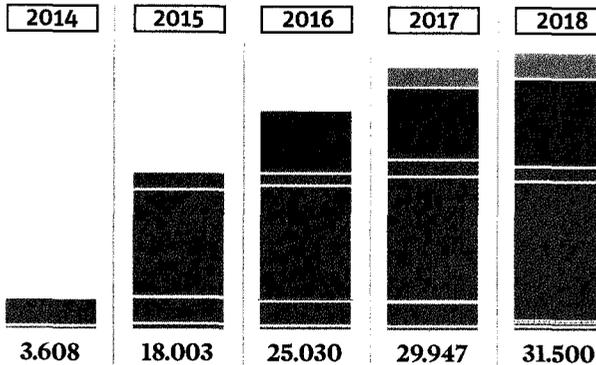
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La stretta sulle uscite della Pa

LA RIDUZIONE NEGLI ANNI
Risparmi di spesa della Pa.
In milioni di euro



Totale riduzione della spesa

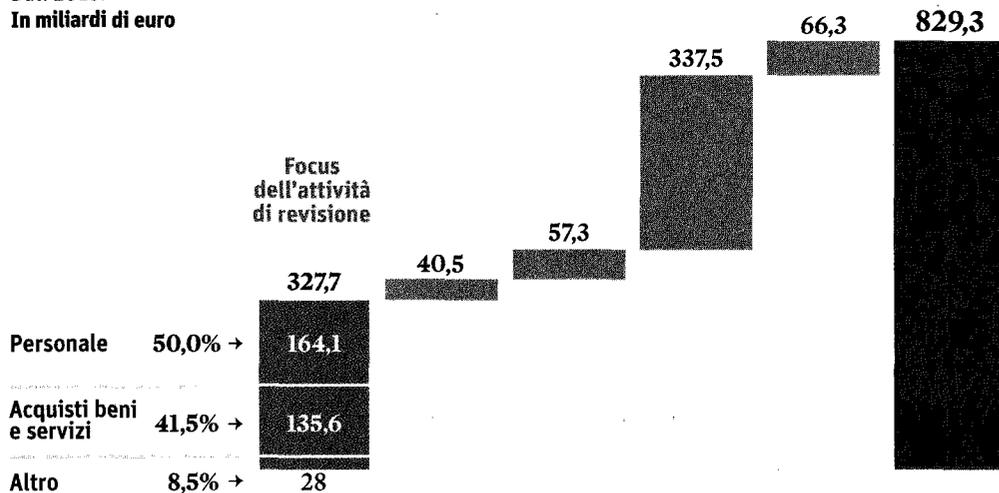


Provedimenti	2014		2015		2016		2017		2018	
	DI 4/2014	488	773	565	565	565				
	DI 66/2014	3.120	2.972	2.800	2.727	503				
	DI 90/ 2014	-	75	113	123	153				
	Legge di Stabilità 2015	-	12.159	13.001	14.154	15.814				
	Revisioni politiche invariate LS 2015	-	2.024	1.375	1.921	1.668				
	2015 Legge di Stabilità 2016	-	-	7.176	8.155	9.976				
	2016 Legge di Bilancio 2017	-	-	-	2.302	2.822				

LA SPESA PUBBLICA COMPLESSIVA E QUELLA AGGREDIBILE

Spesa corrente aggredibile Altre spese correnti non aggredibili Investimenti e conto capitale Spesa sociale Interessi **TOTALE**

Dati 2016.
In miliardi di euro



Fonte: Ragioneria Generale dello Stato; Istat, conto annuale per sotto-settore 2016

